

Giovedì — 3° Settimana di Quaresima (S. Giuseppe)

La Chiesa celebra oggi la festa di San Giuseppe, sposo di Maria. Gli evangelisti non ci hanno trasmesso nessuna parola di lui, ma solo l'obbedienza di questo uomo giusto. Senza dire nulla, fa semplicemente ciò che Dio, spesso in un sogno, gli chiede di fare. Se non è il padre di Gesù, suo padre biologico, è davvero il suo padre sociale, poiché è lui che gli darà il suo nome, ed è attraverso di lui che Gesù erediterà il suo titolo di figlio di David.

Dopo l'annuncio fatto a Maria raccontato da Luca, l'evangelista Matteo ci racconta l'annuncio fatto a Giuseppe.

Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo: 1,16-24

¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁷In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa Dio con noi. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Riflessione

L'annunciazione fatta a Giuseppe, raccontata da Matteo, viene cronologicamente dopo quella fatta a Maria. Infatti, è quando Maria si è trovata incinta per l'opera dello Spirito Santo che una questione angosciante è posta a Giuseppe: come agire nei confronti di Maria? Anche se non avevano ancora vissuto insieme, essa era ufficialmente sua moglie. Matteo ci dice che Giuseppe decide di rinviarla segretamente. Se avesse pensato che Maria era diventata incinta in seguito a un comportamento non corretto, come uomo giusto, avrebbe dovuto sottomettersi alla Legge e rimandarla pubblicamente. Se non lo fa, è perché c'è sotto qualcosa d'altro: Giuseppe ha dovuto avere il presentimento che il

bambino che la sua sposa porta nel suo seno, viene da Dio. Il suo progetto di rimandare Maria in segreto può essere capito come il desiderio di tirarsi indietro davanti a Dio, di non entrare in conflitto con lui.

Il dialogo con l'angelo illumina Giuseppe sulla sua missione, come Maria lo era stata dal canto suo: sì, Giuseppe, il bambino che Maria la tua sposa porta nel suo seno vien dallo Spirito Santo, ma questo non deve impedirti di prendere Maria in casa tua come tua sposa. Dio non ti domanda di tirarti indietro, ma di assumere di educare questo bambino. Sei tu che gli darai il suo nome Gesù, Yoshua, Dio salva. Giuseppe si risveglia e fa ciò che Dio gli chiede.

Nove mesi dopo, dopo la nascita del bambino a Betlemme, Maria e Giuseppe si confideranno reciprocamente il nome che ciascuno pensa di dare al bambino. E scoprono con stupore che è lo stesso nome, Gesù, che era stato loro rivelato.

In seguito dovranno fuggire in Egitto per sottrarre la vita del bambino alla furia omicida del sanguinario re Erode. Quindi il ritorno a Nazareth, per trenta lunghi anni. In compagnia di Giuseppe, Gesù imparerà il suo mestiere di uomo, il suo mestiere di carpentiere. Al punto che, anni dopo, quando Gesù tornerà nel suo villaggio, lo si designerà come "il figlio del carpentiere". E' da Giuseppe che Gesù eredita il bagaglio culturale ebraico, le tradizioni del popolo di Israele.

Giuseppe è senz'altro morto prima che Gesù partisse per compiere il suo ministero, dato che gli evangelisti non fanno più nessuna menzione di lui dopo l'episodio della perdita di Gesù nel Tempio a dodici anni.

Possiamo essere riconoscenti nei confronti di San Giuseppe per avere, nel silenzio e la discrezione, tenuto il suo posto presso Gesù e Maria.

Parenti ed educatori, impariamo dalla testimonianza di Giuseppe il modo di trasmettere i valori che fanno vivere un uomo, inserendolo nella società.

*Grazie, Giuseppe, per aver vegliato su Maria e su Gesù.
Ottienici la grazia di tenere, come te,
in una fedeltà pronta e discreta,
la missione che Dio ci confida.
E veglia sulla Chiesa come hai vegliato sulla Santa Famiglia. Amen.*